Cineforum G. Verdi Breganze

FOTOGRAMMI news

dicembre 2017



Finché c'è prosecco c'è speranza
la tragi-commedia veneta

A tutto schermo

Appunti e riflessioni attorno al cinema

a cura di filiberto**battistello**



Ferruccio Amendola



Giancarlo Giannini



Luca Ward

Film doppiati o sottotitolati?

Da sempre, che io ricordi, questa diatriba ha coinvolto e spesso lacerato il mondo del cinema. Da una parte i fautori della visione del film in lingua originale sottotitolato, dall'altra coloro che ritengono, al contrario, il doppiaggio un necessario e spesso positivo compromesso. Memorabile ed esemplare, in proposito, è stata la ruvida polemica di qualche tempo fa fra il regista Gabriele Muccino e Pino Insegno, che di mestiere fa il doppiatore. Muccino, in sostanza, ha messo sotto accusa questa cattiva abitudine, secondo lui tutta italiana, di doppiare (e male) importanti opere cinematografiche internazionali facendo perdere così forma e sostanza allo stesso significato del film. Pino Insegno ha ribattuto sottolineando come il doppiaggio abbia permesso ad intere generazioni di italiani di conoscere ed apprezzare i film di ogni parte del mondo, rivendicando inoltre l'altissima e riconosciuta professionalità che da sempre i nostri doppiatori hanno dimostrato, riuscendo molto spesso a migliorare anche la qualità stessa di certe recitazioni originali straniere. Obiettivamente, all'interno di questa annosa polemica, appare difficile riuscire ad orientarsi nettamente da una parte o dall'altra. Soprattutto se, come nel nostro caso, scegliamo di metterci dalla parte innanzitutto degli spettatori. Diciamo che ambedue le tesi contengono alcune ragioni incontrovertibili. Muccino e con lui gran parte dei "puristi" cinefili, considera la recitazione originale un aspetto fondamentale di un film. La voce naturale dell'attore, la scelta delle sue parole con la sua personale intonazione vengono ritenuti aspetti irrinunciabili per la piena comprensione di una narrazione cinematografica. Per questo il doppiaggio rischia di far perdere tutte quelle sfumature attorno alle quali un regista si trova a lavorare anche per mesi. Ecco allora che, in questa direzione, i sottotitoli possono rappresentare la soluzione meno penalizzante e più coerente e l'ideale supporto per chi necessita di una traduzione. Tuttavia, ad essere pignoli, pure la sottotitolazione ha i suoi aspetti controversi. Infatti se, a detta degli esperti, il doppiaggio a volte traduce in modo disinvolto un testo attraverso grossolani e fantasiosi errori letterari, i sottotitoli sono spesso obbligati a semplificare al massimo le battute (per esempio nei dialoghi veloci) alterando così, pure loro, il testo originale. A ciò bisogna aggiungere che i sottotitoli possono essere fonte di distrazione dalla scena e dal suo dinamismo, dai dettagli della sua fotografia e dal suo essere un quadro d'insieme. Per nostra personale esperienza, rimane comunque vero che una certa abitudine alla sottotitolazione può rivelarsi un indubbio arricchimento. Per concludere diciamo che, soprattutto con l'avvento dei dvd e il continuo diffondersi di sale nelle quali vengono programmate pellicole rigorosamente in lingua originale (anche noi abbiamo avviato l'esperimento), ognuno può, sempre più, scegliere a suo gradimento la propria versione. Detto questo e comunque la si pensi, mi sembra doveroso, come vecchio appassionato di cinema, rendere un personale omaggio a tre nostri doppiatori i quali, anche attraverso la loro voce, hanno reso ancora più affascinanti certi capolavori: Ferruccio Amendola nel De Niro di ***C`era una volta in America***, Giancarlo Giannini nel Jack Nicholson di ***Shining*** e, più recentemente, Luca Ward, in particolare per il modo in cui ha scandito la mitica frase (doppiando Russel Crowe) ne ***Il Gladiatore***: "*Al mio segnale.. scatenate l'inferno!*" Mi dispiace caro Russel, sei un grandissimo attore, ma solo attraverso l'intensa intonazione che ha saputo dare il nostro Luca quella frase può essere consacrata fra le più celebri ed immortali della storia del cinema.

Sorprese sotto l'albero

Le novità della seconda parte della rassegna

Albero, presepe, luci e regali. In questo periodo dell'anno cominciamo tutti ad essere impegnati nei preparativi per il Natale. È con questo spirito che abbiamo immaginato di presentarvi la seconda parte della nostra rassegna, attraverso tre "pensieri", per soci e non, che simbolicamente mettiamo sotto l'albero. Tre "pacchetti" che rappresentano gli appuntamenti che abbiamo in programma per il 2018.

Nel primo pacchetto mettiamo la rassegna Latitudini. Dopo l'emozionante inizio con ***Moonlight***, completano l'edizione di questo anno altri tre suggestivi film che ci accompagneranno in paesi lontani: dalle isole del Pacifico alle Filippine, passando per Israele. E come in tutti i viaggi anche in questo percorso, incontreremo luoghi e personaggi e ci lasceremo avvolgere ed affascinare dalle storie che verranno raccontate.

Nel secondo pacchetto ci sono altre 9 pellicole della rassegna ordinaria, che riprenderà martedì 9 gennaio 2018, e che ci accompagneranno con cadenza settimanale fino a fine aprile. Scelte tra le migliori e più interessanti pellicole uscite negli ultimi mesi, la rosa dei film in programma considera generi e gusti diversi: dalla film storico come ***Dunkirk*** alla commedia di ***Ritorno in Borgogna***, dal film italiano come ***Il colore nascosto delle Cose*** al bulgaro ***Glory***. Selezione che tiene anche conto dei riconoscimenti ottenuti nei grandi festival, come nel caso di ***Tre manifesti ad Ebbing, Missouri***, vincitore del Premio del pubblico al Toronto Film festival e del premio per la migliore sceneggiatura alla Mostra del cinema di Venezia.

Infine nel terzo pacchetto c'è il Breganze film Festival e i prossimi due film che concorreranno al vittoria del Torcolato d'oro. Si tratta di due pellicole di stampo diverso, ma ugualmente vicine al nostro territorio: ***L'ordine delle cose*** del registra veneziano Andrea Segre e ***Finchè c'è prosecco c'è speranza*** ambientato proprio nella campagna veneta dove la produzione di prosecco è più diffusa. Ad approfondire le storie e i segreti di queste pellicole attendiamo, come per gli altri appuntamenti, tanti ospiti con cui condividere riflessioni e curiosità.

Ecco quindi i doni che mettiamo sotto il vostro albero, fatti di eventi e tanti film che avremo modo di gustare insieme durante il 2018. Vi auguriamo un felice Natale, e vi diamo appuntamento a gennaio al Cinema G. Verdi per ripartire alla grande con tante emozioni.

giovanna**bassan**



Tre manifesti a Ebbing, Missouri di Martin McDonagh



Il colore nascosto delle cose di Silvio Soldini

2° Breganze Film Festival

Splendido inizio! Grande attesa per i prossimi due film "veneti"

Sala gremita, applausi calorosi e un pubblico partecipe sia nella serata di apertura che nella seconda serata del ***2° Breganze film festival***. La seconda edizione del nostro "piccolo" festival del nuovo cinema italiano non poteva iniziare in modo migliore.

Il compito di aprire il Breff è toccato alla superba commedia ***Tutto quello che vuoi*** di Francesco Bruni. Il confronto generazionale tra Alessandro, ragazzo ribelle e disadattato, e l'anziano poeta Giorgio ha toccato il cuore degli spettatori ma anche suscitato risate e divertimento. Dopo la proiezione l'attrice Donatella Finocchiaro ha raccontato a un pubblico attento la genesi del film e alcuni aneddoti sulla lavorazione. Gli spettatori del Verdi, che decideranno il vincitore del ***2° Torcolato d'oro***, hanno gradito molto il film di Bruni, votandolo come sempre con gli schermi touch all'uscita della sala. In questa seconda edizione però i voti ottenuti saranno svelati solo nella serata finale.

La seconda giornata del Breff ha proposto il toccante e applaudito ***Il padre d'Italia***, opera seconda di Fabio Mollo con protagonisti due superlativi Isabella Ragonese e Luca Marinelli. L'improbabile coppia formata da Paolo e Mia con il loro viaggio interiore attraverso l'Italia ha commosso e convinto la sala del Verdi. L'attrice siciliana e la sceneggiatrice Josella Porto hanno presentato il film e incontrato il pubblico alla fine della proiezione. Ottimo gradimento da parte degli spettatori anche nella seconda votazione elettronica.

Il cartellone della terza e quarta serata prevede due opere molto diverse tra loro, sotto tutti i punti di vista, ma accumunate, oltre che dalla qualità, dallo stretto legame con la nostra terra.

L'ordine delle cose, in programma il 10 dicembre, è il terzo film di Andrea Segre. Il regista di Dolo, dopo gli acclamati ***Io sono Li*** e ***La prima neve*** prosegue il suo personale "racconto" dell'immigrazione, del rapporto tra culture diverse e della difficile ma necessaria integrazione. Il nuovo film, presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia, è ambientato in grande parte in Libia ed è drammaticamente attuale, fondamentale per capire la complessità della realtà e le verità che l'informazione ufficiale non racconta. Contiamo di avere ospiti in sala diversi protagonisti per una serata importante.

Il 14 gennaio tocca a ***Finchè c'è prosecco c'è speranza***, un film a dir poco sorprendente. L'esordiente regista trevigiano Antonio Padovan con un cast straordinario composto, tra gli altri, da Rade Serbedzija, Giuseppe Battiston, Roberto Citran e il nostro Vitaliano Trevian, ha dato vita a un noir brillantissimo, a tratti irresistibile nelle sue venature da tragicommedia veneta. Ma è anche una "storia" della nostra terra, della nostra cultura, dove il vino è il vero protagonista. Anche in questo caso stiamo lavorando per un dopo proiezione memorabile.

Le prevendite del film di Segre iniziano il 28 novembre, quelle del film di Padovan il 12 dicembre, come sempre negli orari del cineforum. Per il film ***Finchè c'è prosecco c'è speranza*** abbiamo previsto anche una seconda proiezione lunedì 15 gennaio alle 20.30.

In alto il bicchiere di Torcolato e cin cin, allora … buon festival a tutti!

sergio**dalmaso**

Inizio delle serate ore **20:30**
2€ per i soci, **5€** per i non soci
inizio prevendite **dal 28 novembre** in orario cineforum



DOMENICA 10 DICEMBRE



Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione irregolare. Il Governo Italiano lo sceglie per affrontare una delle spine nel fianco delle frontiere europee: i viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia. La missione di Corrado è molto complessa, la Libia post-Gheddafi è attraversata da profonde tensioni interne e mettere insieme la realtà libica con gli interessi italiani ed europei sembra impossibile. Corrado, insieme a colleghi italiani e francesi, si muove tra stanze del potere, porti e centri di detenzione per migranti. La sua tensione è alta, ma lo diventa ancor di più quando infrange una delle principali regole di autodifesa di chi lavora al contrasto dell'immigrazione, mai conoscere nessun migrante, considerarli solo numeri. Corrado, invece, incontra Swada, una donna somala che sta cercando di scappare dalla detenzione libica e di attraversare il mare per raggiungere il marito in Europa. Come tenere insieme la legge di Stato e l'istinto umano di aiutare qualcuno in difficoltà? Corrado prova a cercare una risposta nella sua vita privata, ma la sua crisi diventa sempre più intensa e si insinua pericolosa nell'ordine delle cose. (dal pressbook)

DOMENICA 14 GENNAIO



Campagna veneta, colline del Prosecco. Una serie di omicidi e, unico indiziato, un morto: il conte Desiderio Ancillotto, grande vignaiolo che pare essersi tolto la vita inscenando un improvviso e teatrale suicidio. Un caso apparentemente impossibile per il neo-ispettore Stucky, metà persiano e metà veneziano: appena promosso, impacciato ma pieno di talento, per risolvere il caso deve fare i conti con le proprie paure e un passato ingombrante.
Sullo sfondo, tra i filari, una battaglia per la difesa del territorio e delle bollicine che anima bottai, osti, confraternite di saggi bevitori: Stucky intuisce presto che la soluzione dei delitti passa attraverso il modo di vedere la vita, e la vite, del conte Ancilotto. E che nella sua cantina, tra vetro e sughero, alcol e lieviti addormentati, si agita un mondo che non vuole scomparire ma, al contrario, rivendica un futuro. "È un'indagine impregnata di riflessioni sul futuro che vogliamo. Un inno all'andare piano, assaporando la vita. Un ritratto di un territorio ingarbugliato tra progresso e tradizione, tra eccellenze a vergogne. Una lettera d'amore. Autentica." (dal pressbook)

Ultimi appuntamenti

domenica 11 febbraio
domenica 11 marzo
serata di premiazione: domenica 15 aprile



Latitudini - storie dell'altro mondo

Grandi emozioni dal cinema delle culture e dei paesi lontani

La rassegna Latitudini, i lunedì d'essai del cineforum Verdi, torna da gennaio con le sue storie dell'altro mondo. Ogni ultimo lunedì del mese del 2018 ci confronteremo con una cultura e una cinematografica lontane dalla nostra ma che non mancheranno di sorprenderci ed emozionarci.
Dopo la prima latitudine, quella dell'America degli ultimi e dei perdenti, con il pluripremiato ***Moonlight*** di Barry Jenkins, vincitore a sorpresa del premio Oscar come miglior film, il 29 gennaio, il secondo appuntamento ci porterà dall'altra parte del mondo, nell'arcipelago di Vanuatu nell'Oceano Pacifico australe. Protagonisti di ***Tanna*** sono due ragazzi di una tribù indigena, innamorati di un amore impossibile perché la ragazza è stata promessa sposa al figlio di una tribù rivale. Una sorta di Giulietta e Romeo "aborigena" in un'opera magnifica e ammaliante, giustamente vincitrice del premio del pubblico alla Mostra di Venezia.
Il 26 febbraio le tormentate vicende sentimentali (e sociali) di tre ragazze palestinesi ci metteranno di fronte alla complessa società arabo-palestinese e alle contraddizioni di una religiosità bigotta e opprimente. Leila, Salma e Noor soffrono e lottano per poter essere se stesse ma la strada dell'emancipazione femminile è lunga e contorta. ***Libere, disobbedienti, innamorate*** è un ritratto amaro di una generazione di donne che vuole, prima di tutto, affermare la propria identità e dignità. Un film importante e quanto mai attuale.
L'ultima latitudine ci porta a conoscere una cinematografia atipica e una realtà sociale pressoché sconosciuta, quella di Manila, la caotica metropoli capitale delle Filippine. ***Metro Manila***, capolavoro del regista britannico-filippino Sean Ellis,
è un film di una potenza emotiva enorme, racconta la storia di una famiglia di contadini che fuggono dalla miseria della risaia per cercare fortuna nella grande città. Con una narrazione adrenalinica e coinvolgente immerge lo spettatore nella cruda realtà sociale di migliaia di poveri che abbandonano le campagne per formare enormi bidonvilles metropolitane.
Ma prima di tutto è la storia di una famiglia e di due genitori disposti a fare qualsiasi cosa per i figli. Un film da non perdere. Vi aspettiamo numerosi come sempre il 29 gennaio con il prossimo appuntamento!

sergio**dalmaso**







lunedì 29 gennaio	**Tanna**	di Martin Butler e Bentley Dean	Australia
lunedì 26 febbraio	**Libere, disobbedienti e innamorate**	di Maysaloun Hamoud	Palestina
lunedì 26 marzo	**Metro Manila**	di Sean Ellis	Filippino

Ingresso gratuito per i soci
5 euro per i non soci

Isabella Ragonese si racconta

Quattro chiacchiere con la protagonista de "Il padre d'Italia"

Per interpretare un film come "Il padre d'Italia" ci vogliono delle capacità che vanno oltre la pura e semplice professionalità. Come sei arrivata a ottenere un'interpretazione così intensa e convincente?

La sceneggiatura era così geniale da riuscire a caratterizzare i protagonisti attraverso pochissime battute particolarmente significative. Per noi attori, il lavoro di scrittura del film fatto da Josella Porto ha costituito una continua fonte d'ispirazione e ci ha lasciato un grande margine di libertà per interpretare i personaggi secondo il nostro punto di vista. Tra me e Luca Marinelli, in particolare, si è creata una splendida alchimia. Avevamo entrambi sempre ben chiari quali fossero le espressioni, i toni e i silenzi da usare per interpretare i dialoghi senza renderli prevedibili, convenzionali o troppo caricati.

Il film di Fabio Mollo affronta tematiche importanti e rischiose da trattare, come la maternità e l'omosessualità, ma lo fa sempre con grande grazia e sensibilità…

In effetti "Il padre d'Italia" è una pellicola che ha una vera e propria necessità di dire qualcosa, di trasmettere agli spettatori una storia forte ed evocativa, capace di raccontare i problemi del presente attraverso gli occhi di chi lo sta vivendo, ma sempre con delicatezza e sentimento. Oltre al tema dell'omosessualità, il film affronta anche il discorso della maternità e della paternità, che coinvolge soprattutto una generazione di ragazzi che vorrebbero diventare genitori, ma che non possono farlo perché non hanno un avvenire sicuro. In questo momento molti giovani hanno paura di diventare genitori perché non hanno un'idea chiara di come sarà il loro futuro; non sanno se potranno disporre dei mezzi economici per crescere i propri figli.

Tu hai lavorato con molti registi importanti, ma nel corso della tua carriera hai aderito anche a diversi progetti coraggiosi, firmati da autori emergenti. Come si scelgono le pellicole alle quali partecipare?

Per quanto mi riguarda, accetto solamente le proposte che reputo interessanti, coinvolgenti o divertenti. Credo che fare l'attore sia un lavoro in cui si vede subito se lo fai solo per guadagnare o per essere popolare. Per me l'aspetto più importante non è essere impegnata per anni in un ruolo sicuro, magari in una fiction in TV, ma sentirsi voluta e desiderata per quel dato film e quel particolare ruolo. Io credo moltissimo nella fantasia e nel coraggio dei giovani registi nel presentare personaggi non scontati e temi difficili da proporre. Per questo motivo sposo volentieri i loro progetti.

Il film parla anche del Sud, una terra da cui si spesso si emigra ma alla quale poi si ritorna quasi sempre…

Quando ho letto per la prima volta la sceneggiatura ho temuto che il Sud potesse essere rappresentato come una caricatura, una macchietta che, da siciliana, non avrei sentito mia. I timori mi sono passati quando ho capito che ne "Il padre d'Italia" il ritorno al Sud è solamente una metafora impiegata per indicare il ritorno alla propria casa, quella vera, che senti tua, che non vedi l'ora di rivedere anche se altrove hai lasciato delle cose in sospeso.

a cura di matteo**chemello**







foto di riccardo**panozzo**



09-10-11-12-13 gen.

IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE

di Silvio Soldini
115 minuti
ITA/FRA/CHE
Commedia

Teo (Adriano Giannini), pubblicitario di successo, fidanzato con una donna con la quale sta andando a vivere, è un uomo in fuga dal suo passato, dalla famiglia di origine, dai letti delle donne con cui passa la notte, dalle responsabilità. Emma (Valeria Golino) ha perso la vista a 16 anni, ma non si è mai arresa e non ha lasciato che la sua vita precipitasse nel buio. Fa l'osteopata e gira la città col suo bastone bianco, autonoma e decisa. Tra i due tutto comincia quasi per gioco, ma poi niente sarà più come prima. Silvio Soldini torna a occuparsi dei non vedenti dopo il documentario "Per altri occhi". Con la sua sottile ironia, il regista milanese scandisce la routine dei suoi protagonisti e narra una storia tenera, profonda, che riesce a emozionare col suo stile sobrio. "Il colore nascosto delle cose" è un lavoro sentito, sincero e personale, cui l'autore sceglie di conferire un tono di speranza in linea con una cornice fiabesca. Perché i sogni si avverano, qualche volta, e il buio può splendere se lo sguardo di chi ti sta vicino trasuda ancora passione.



16-17-18-19-20 gen.

DUNKIRK

di Christopher Nolan
106 minuti
USA/GB/FRA
Storico

Dunkerque, maggio 1940. Le truppe inglesi e alleate sono circondate dai tedeschi. In una sola settimana – che cambiò le sorti della Seconda Guerra Mondiale, nonostante la sconfitta della singola battaglia – quattrocentomila soldati riescono ad arrivare sulla spiaggia per attendere soccorsi. Piano piano vengono portati via mare verso casa, ma le navi e le risorse non sono abbastanza. E intanto il nemico continua a colpire. Epico e travolgente, "Dunkirk" è un mosaico umanista che si focalizza sulla lotta per la sopravvivenza dei singoli per restituirci un grande affresco bellico; un quadro che solo alla fine si placa e si dispiega totalmente di fronte agli occhi assetati dello spettatore. Nolan aggiusta e sposta i tasselli della Storia per trascinarci per terra, cielo e mare, sui campi di battaglia, nel fango e nel sangue, nelle acque gelide e infuocate, annerite di carburante. Giunto alla sua decima opera, l'acclamato regista londinese mette in scena il cinema nella sua forma più pura, quella che rimane impressa nello sguardo e fa battere forte il cuore.



23-24-25-26-27 gen.

NEBBIA IN AGOSTO

di Kai Wessel
126 minuti
GER
Drammatico

Germania, inizio anni Quaranta. Ernst Lossa (Ivo Pietzcker) è un tredicenne senza fissa dimora considerato ineducabile e per questo ricoverato alla clinica psichiatrica di Kaufbeuren. Il direttore dell'ospedale appare una persona gentile, ma in realtà è un ferreo seguace delle teorie razziali di Hitler. D'un tratto Ernst si troverà a dover difendere i bambini disabili dalle barbare pratiche del dottore (Sebastian Koch) e dei suoi subalterni. Ammantato da una scenografia spoglia e fredda, a sua volta accompagnata da una colonna sonora silenziosamente agghiacciante in cui riecheggiano le bombe in lontananza, "Nebbia in agosto" rappresenta un altro sguardo sull'efferatezza nazista che passa attraverso gli occhi innocenti dei bambini incapaci di correre o che soffrono di disabilità mentali importanti. L'ultimo lavoro del regista tedesco Kai Wessel è un thriller esteticamente molto curato e di grande tensione narrativa, che lascia dentro un profondo senso di disgusto ma anche di speranza davanti a ciò che l'essere umano può essere e soprattutto diventare.



30-31-01-02-03 feb.

RITORNO IN BORGOGNA

di Cédric Klapisch
113 minuti
FRA
Commedia

Dieci anni fa Jean (Pio Marmaï) ha lasciato la famiglia, proprietaria di un grande vigneto in Borgogna, per girare il mondo. A causa della malattia del padre, decide di lasciare temporaneamente l'Australia per tornare a casa e riunirsi con la sorella Juliette (Ana Girardot) e il fratello Jérémie (François Civil). La morte dell'uomo, poco prima dell'inizio della vendemmia, ricopre i tre fratelli di nuove responsabilità, tra le quali la ricerca di una grossa somma di denaro con la quale pagare le tasse di successione. Il regista Cédric Klapisch dimostra ancora una volta di sapere bene come fabbricare storie corali, intime, che fanno sempre sentire lo spettatore sulla soglia di osservazione di un mondo percepito come a portata di mano. "Ritorno in Borgogna" è un film che non si distanzia da questi schemi, ma li abbraccia con ironia e delicatezza, raccontando una vicenda dove ciascuno dei personaggi deve confrontarsi con l'autorevolezza di diverse figure – padri, fratelli, suoceri – e trovare alla fine una nuova identità che sia coerente solo con sé stessa.



06-07-08-09-10 feb.

GIFTED IL DONO DEL TALENTO

di Marc Webb
101 minuti
USA
Drammatico

Mary (Mckenna Grace) è una bambina di sette anni con uno straordinario talento per la matematica. Ha ereditato il suo dono dalla madre, una geniale matematica morta quando lei era ancora in fasce. La piccola è cresciuta con lo zio Frank (Chris Evans) e vive di malavoglia l'idea di dover andare a scuola. Quando Frank decide comunque di mandarla in un istituto pubblico per permetterle di crescere insieme agli altri bambini, l'intelligenza di Mary attira subito l'attenzione della sua maestra, ponendo il problema di una formazione più adeguata alle sue straordinarie capacità. Sospeso tra i problemi matematici dei geni e i dilemmi emotivi dei genitori, "Gifted" ci fa entrare in punta di piedi nelle vite dei suoi protagonisti. Il regista statunitense Marc Webb dirige un film che diverte e commuove con sincerità e sobrietà, senza sembrare mai ricattatorio con le lacrime dello spettatore. Ne viene fuori un'opera riuscita ed equilibrata, piena di dolcezza, di fatica e di dubbi davvero logoranti per qualsiasi persona con il compito di prendersi cura di qualcuno.



13-14-15-16-17 feb.

GLORY NON C'È TEMPO PER GLI ONESTI

di Kristina Grozeva e Petar Valchanov
101 minuti
GB/GRC
Drammatico

Tsanko (Stefan Denolyubov) lavora alla manutenzione dei binari ferroviari in uno stato di quasi indigenza. Un giorno trova sui binari del treno un'ingente somma di denaro. Anziché intascarselo, l'uomo chiama la polizia, divenendo una sorte di eroe per la stampa nazionale. Come premio il Ministero dei Trasporti gli consegna un orologio. Solo che l'orologio nuovo non funziona mentre quello vecchio, regalato a Tsanko dal padre, viene smarrito dalla PR del ministro. Per l'uomo ha così inizio una disperata lotta per avere indietro l'orologio ma anche la sua dignità. Ispirato a fatti realmente accaduti, "Glory" racconta con sapienza narrativa l'odissea di un debole usato e gettato via da un impianto istituzionale cinico e corrotto. Magnifiche e indimenticabili le interpretazioni dei due attori protagonisti: Stefan Denolyubov, nei panni di un uomo qualunque, schiacciato negli ingranaggi di un sistema che umilia i più deboli, e la brillante Margita Gosheva, che interpreta la cinica e implacabile PR, che in quello stesso sistema è invece perfettamente integrata.



20-21-22-23-24 feb.

OGNI TUO RESPIRO

di Andy Serkis
117 minuti
GB
Biografico

Il giovane e brillante Robin Cavendish (Andrew Garfield) ha tutta la vita davanti quando si ritrova paralizzato a causa della poliomielite contratta in Africa. Contro il parere di tutti, sua moglie Diana (Claire Foy) lo fa dimettere dall'ospedale e lo porta a casa, combattendo la disabilità del marito con dedizione e determinazione, ma anche con l'aiuto di un'innovativa sedia a rotelle con agganciato un respiratore. Il regista Andy Serkis decide di approcciarsi alla storia di Cavendish con un atteggiamento decisamente insolito e dà vita a un film sorprendente, che parla di malattia e disabilità per esaltare la vita e come essa meriti sempre di essere vissuta nonostante le difficoltà. Il cineasta britannico opta per un'ironia sottile ma efficace, che alleggerisce la tematica trattata senza tuttavia sminuirla. "Ogni tuo respiro" fa suo l'insegnamento per cui non solo i film tristi sono seri, e decide di trasmettere il proprio messaggio attraverso un'opera vivace e colorata, capace di trovare in ogni situazione il lato positivo o un aspetto di cui ridere.



27-28-01-02-03 mar.

TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI

di Martin McDonagh
110 minuti
USA/GB
Commedia

Dopo mesi trascorsi senza trovare il colpevole dell'omicidio di sua figlia, Mildred Haynes (Frances McDormand) fa una mossa audace, realizzando tre manifesti che sembrano un controverso messaggio diretto a William Willoughby (Woody Harrelson), il venerato capo della polizia della sua città. Quando nel caso viene coinvolto anche Jason Dixon (Sam Rockwell), vice del capo della polizia immaturo e con un debole per la violenza, lo scontro tra Mildred e William sull'applicazione delle leggi diventerà sempre più duro. "Tre manifesti a Ebbing, Missouri" è una dark comedy che esplora la provincia americana attraverso le vicissitudini di una donna esasperata dall'omicidio insoluto della figlia Angela (Kathryn Newton). Un concentrato del mondo in cui viviamo, dove il male accade senza motivo, per abitudine, per pigrizia o per vendetta. Un mondo difficile, da affrontare solo se si hanno le spalle abbastanza larghe per farlo, ma nel quale la speranza non è ancora andata perduta, sebbene siano necessari sacrifici estremi e dolorosi per riaccenderne la flebile fiamma.



06-07-08-09-10 mar.

ELLA E JOHN THE LEISURE SEEKER

di Paolo Virzì
112 minuti
ITA/FRA
Commedia

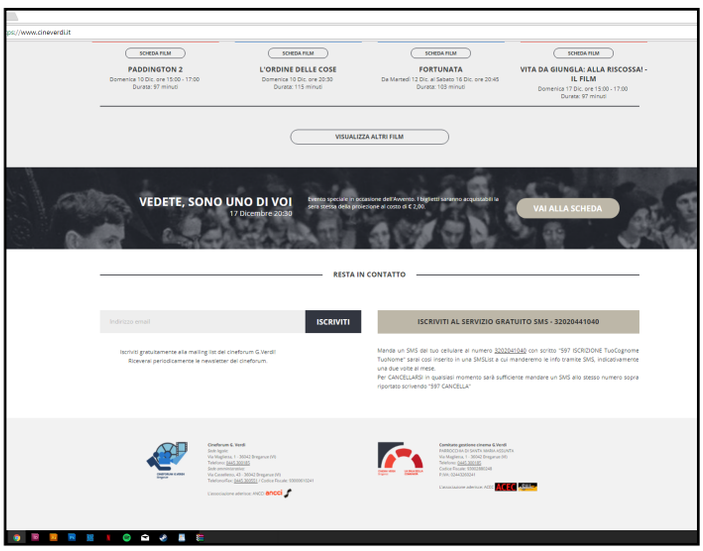
The Leisure Seeker è il soprannome del vecchio camper con cui Ella (Helen Mirren) e John Spencer (Donald Sutherland) andavano in vacanza coi figli negli anni Settanta. Una mattina d'estate, per sfuggire a un destino di cure mediche che li separerebbe per sempre, la coppia sorprende i figli, ormai adulti e invadenti, e sale a bordo di quel veicolo anacronistico per andare a Key West. John è svanito e smemorato ma forte, Ella è acciaccata e fragile ma lucidissima. Il loro sarà un viaggio pieno di sorprese. Il film di Virzì porta in scena l'amore infinito di una coppia segnata dall'età e dalla malattia; un amore da alimentare attraverso i ricordi faticosamente ritrovati, le diapositive e i segreti mai svelati. Allo stesso tempo, però, il regista toscano racconta anche come sia faticoso e anche doloroso divenire, a un certo punto della vita, genitori dei propri genitori. Avere cioè la sensazione che coloro che ti hanno tenuto per mano e ti hanno insegnato a muovere i primi passi nella vita debbano ora dipendere da te per compiere invece i loro ultimi.

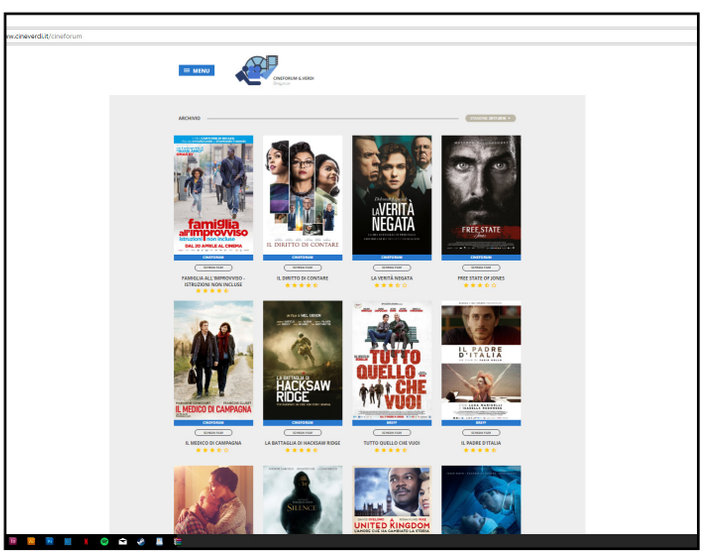
Online il nuovo sito del Cineforum

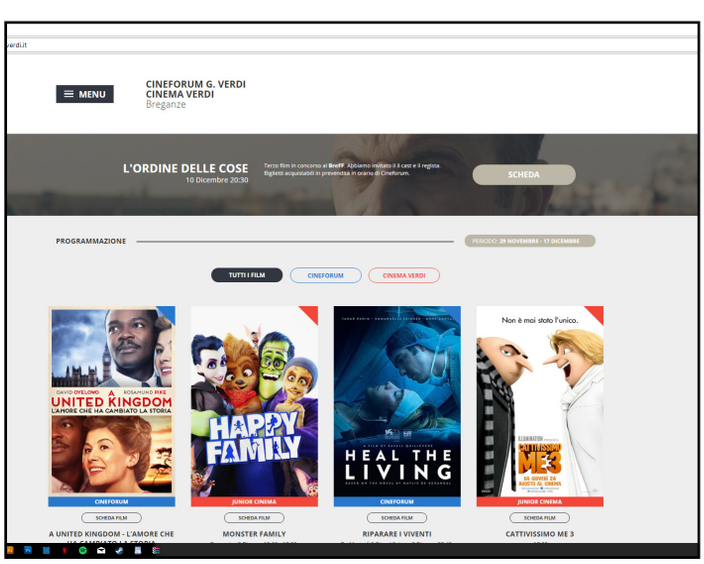
Un portale semplice e funzionale, con tante novità tutte da scoprire

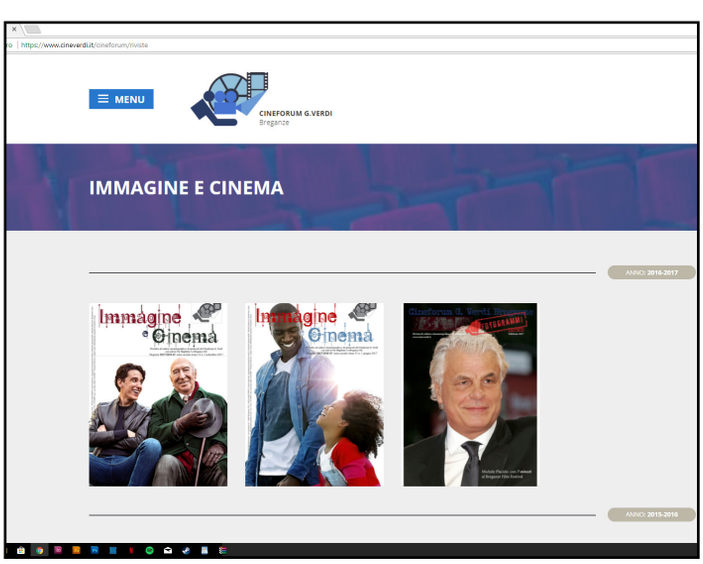
A cinque anni di distanza dall'ultimo importante aggiornamento, questa estate il sito Internet del Cinema Verdi ha vissuto una nuova e radicale trasformazione. In un'epoca dove la ricerca e la condivisione delle informazioni sono sempre più legate alla rapidità e alla comodità offerte dalla Rete, abbiamo ritenuto indispensabile rinnovare e ampliare il nostro sito, al fine di rendere la consultazione delle proposte afferenti al Cinema Verdi ancora più pratica ed efficiente.
Accedendo alla home page del sito, disponibile al solito indirizzo www.cineverdi.it, appare subito evidente una delle principali novità introdotte, cioè l'identificazione per colore delle pellicole programmate dal Cineforum G. Verdi e dal Comitato di gestione del Cinema Verdi. Questa ripartizione cromatica suddivide di fatto il portale in due grandi aree: quella blu, riguardante le rassegne e le proiezioni speciali organizzate dal Cineforum, e quella rossa, associata al palinsesto del Junior Cinema e a tutti gli eventi coordinati dal Comitato di gestione della sala.
Dalla home page è possibile iscriversi ai nostri servizi di informazione gratuita tramite mail o sms e accedere con un semplice clic a tutte le schede dei film previsti per le settimane successive. Attraverso il tasto menù si visualizzano invece le sezioni interne del sito, le quali permettono all'utente di conoscere la storia dell'Associazione e della sala, visitare l'archivio delle stagioni del Cineforum e del Junior Cinema (con tanto di recensioni, voti e statistiche), scoprire tutte le novità legate al Breganze Film Festival e infine accedere celermente alle riviste, agli articoli, ai link social e ai nostri contatti.
Se non lo avete ancora fatto, vi invitiamo quindi a visitare quanto prima il nuovo portale e a trasmetterci le vostre opinioni. Buona navigazione!

matteo**chemello**









Consumatori Marostica

da più di quarant'anni al vostro servizio

con qualità e convenienza

PUNTI VENDITA

VIA T. VECELLIO 2 - 36063 MAROSTICA TEL. 042472644

VIA MONTELLO 22 - 36063 MAROSTICA TEL. 0424478911

VIA G. MAGLIETTA 1 – 36042 BREGANZE TEL. 0445874972

VIA S. MARIA 107 – 36030 SARCEDO TEL. 0445884975

SIAMO UNA BANCA APERTA

ogni giovedì fino alle 19:00

Consulenza dedicata



Per le filiali di:
Bassano del Grappa - 0424 524451 / Breganze - 0445 300095 / Marostica - 0424 470960
Molvena - 0424 708501 / Quinto Vicentino - 0444 250900 / Thiene - Via Masere 7 - 0445 375900
Valdagno - Via 7 Martiri 22 - 0445 481226 / Zugliano - 0445 330010

Permesso di lavoro? Non più di giovedì.
Fino alle 19:00 ti aspetta il tuo consulente di fiducia
per dedicarti tutto il tempo che ti serve. PRENDI UN APPUNTAMENTO!

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca San Giorgio Quinto Valle Agno

www.bancasangiorgio.it



Design grafico a cura di Alessandro Brian